

LXVI SEDUTA

VENERDI' 18 MAGGIO 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

I N D I C E

Congedi	1301
Disegno di legge: «Trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti regionali». (31) (Discussione e approvazione):	
COSTA, Assessore alle finanze	1309-1311
(Votazione segreta)	1311
(Risultato della votazione)	1311
Mozione concernente la crisi della pastorizia sarda (Continuazione e fine della discussione):	
LATTE	1302
NIOI	1302
SASSU	1304
PRESIDENTE	1304-1306
DEDOLA	1305
PREVOSTO	1306
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	1307
(Votazione per appello nominale)	1308
BAGEDDA	1308
(Risultato della votazione)	1309
(Votazione segreta)	1309
(Risultato della votazione)	1309
Sull'ordine del giorno:	
CORRIAS, Presidente della Giunta	1301
MARRAS	1301
PRESIDENTE	1301

La seduta è aperta alle ore 11.

MARRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Asara ha chiesto congedo per cinque giorni per motivi di famiglia. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno il Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, nella seduta antimeridiana di ieri alcuni consiglieri dei Gruppi socialista e comunista hanno chiesto che la Giunta esprimesse il suo parere sulla richiesta di includere all'ordine del giorno alcune mozioni. Per quanto riguarda la numero 4, che tratta i trasporti urbani nella città di Cagliari, in sede di riunione di Capigruppo avevamo dichiarato di essere disposti a discutere immediatamente la mozione; essa è stata inclusa all'ordine del giorno, per cui la richiesta cade.

Per quanto riguarda la mozione sulla produzione della energia elettrica, nella stessa riunione di Capigruppo avevamo fatto presente la opportunità di rinviare la discussione, in attesa che in sede nazionale venissero adottate definitivamente le decisioni che, per il settore, sono state preannunziate nel programma di Governo. Ciò non toglie, comunque, che la Giunta si dichiari disposta — se il Consiglio lo ri-

IV LEGISLATURA

LXVI SEDUTA

18 MAGGIO 1962

tenesse opportuno — a discutere senz'altro la mozione. Avevamo indicato, ripeto, un criterio di opportunità; non pensavamo neppure lontanamente di bloccare una discussione, che questa assemblea deve fare.

Nego anche — mi sia consentito di dirlo senza spirito polemico — che noi, con il nostro comportamento, abbiamo voluto qualche volta rallentare i lavori dell'assemblea. Ogni volta che vi è stata una richiesta, abbiamo affrontato la discussione su qualsiasi problema, come del resto è giusto fare. E, ripeto, siamo senz'altro disposti a che la mozione sia inclusa all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Sulle ragioni di opportunità illustrate dall'onorevole Corrias il nostro Gruppo dissente radicalmente. Noi riteniamo, invece, che, proprio nel momento in cui nel Paese si discute un tema di tanto interesse, e prima che il Governo e il Parlamento adottino decisioni definitive, sia opportuno che le assemblee parlamentari di grado inferiore (consentimi questa formula) esprimano il loro parere. Noi dissentiamo perciò radicalmente...

PRESIDENTE. Onorevole Marras, le faccio notare che non è stata aperta nessuna discussione sulle dichiarazioni del Presidente.

MARRAS (P.C.I.). Se si insiste a voler rimandare la discussione, noi, a termine di Regolamento, chiediamo che la assemblea fissi la data del dibattito. Pensiamo che questa discussione debba essere fatta entro la prossima settimana.

PRESIDENTE. La prossima settimana le due mozioni saranno senz'altro poste all'ordine del giorno.

MARRAS (P.C.I.). Grazie.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione

Lay - Cambosu ed altri sulla crisi della pastorizia sarda. Per i presentatori delle interpellanze e delle interrogazioni l'onorevole Latte ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

LATTE (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore alla agricoltura e dei provvedimenti adottati dalla Giunta per risolvere i problemi, direi più urgenti, del settore caseario, che hanno alleggerito notevolmente il mercato, consentendo la esportazione, sebbene a prezzi fallimentari, delle grosse scorte di scarto esistenti in Sardegna. Per potermi dichiarare soddisfatto devo però attendere che siano risolte le cause remote della crisi del settore lattiero - caseario, cause che sono state ampiamente illustrate e discusse in questa sede e sulle quali non ritengo opportuno soffermarmi ancora.

Potrò dichiararmi completamente soddisfatto soltanto quando saranno prese in considerazione tutte le proposte fatte con l'ordine del giorno e contenute nel disegno di legge sulla materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per dichiarare se è soddisfatto.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il motivo più interessante del dibattito che si è avuto in quest'aula sulla nostra mozione non credo sia da ricercare tanto nella profondità e serietà degli argomenti portati — come taluno ha già rilevato — e neppure nell'analisi minuta che è stata fatta dei vari aspetti del problema, bensì nella impostazione di alcuni interventi di parte democristiana. A mio avviso, questi colleghi hanno il merito di aver rotto il vecchio schieramento, al quale si riferiva ieri il collega Zucca, che vedeva i Gruppi di sinistra indicare le cause delle crisi che travagliano la pastorizia e indicare soluzioni radicali e dall'altra i colleghi della Democrazia Cristiana e delle destre sostenere soluzioni contingenti, palliativi che hanno sempre dato ben miseri risultati.

Da tredici anni, ha ricordato ieri il collega Zucca, si riproduceva questo schieramento in

seno al Consiglio regionale. Era diventato un fenomeno costante, monotono; gli schieramenti si contrapponevano con posizioni precise, predeterminate, immobili: una posizione rinnovatrice che tendeva a eliminare le cause della crisi della pastorizia e una posizione conservatrice, che tendeva a mantenerne in piedi le attuali strutture arretrate, a difendere gli interessi cui queste strutture arretrate sono legati.

Lo schieramento è stato rotto da alcuni colleghi della Democrazia Cristiana, i quali, evidentemente, non hanno paura di essere accusati, come spesso purtroppo accade, di sostenere le posizioni dei comunisti soltanto perchè le soluzioni che essi prospettano di un problema sono simili a quelle che prospettiamo noi. Bisogna anche riconoscere che questa posizione nuova è stata assunta da autorevoli esponenti della Democrazia Cristiana, tra i quali l'Assessore all'agricoltura e l'onorevole Soddu. Essi, come noi, hanno individuato le cause dell'attuale crisi della pastorizia in questioni di fondo: contratti d'affitto, instabilità sul fondo dei pastori, rapporti fra pastori e industriali. Come noi, hanno sostenuto che, se non si incide su questi elementi, è impossibile risolvere il grave problema della crisi della pastorizia in Sardegna.

A mio avviso, questo fatto riveste una grandissima importanza politica, che fa bene sperare per il futuro. Sarebbe però interessante indagare perchè ciò sia avvenuto; se il nuovo atteggiamento di alcuni colleghi della Democrazia Cristiana sia dovuto ad una passiva ripetizione degli orientamenti scaturiti dalle dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Fanfani, oppure da un'autocritica del loro operato, della loro politica in Sardegna, o ancora dalla spinta del movimento dei pastori, che in questi giorni ha assunto nuova forza, o infine dalla somma di questi tre elementi.

A noi ora interessa che i nuovi orientamenti si siano manifestati in quest'aula, perchè questo è per noi il fatto più importante, tanto più importante perchè sono stati portati da esponenti autorevoli della Democrazia Cristiana.

Debbo però precisare che questo nuovo atteggiamento non ha oggi ancora un valore pratico, perchè gli è stato contrapposto un ordine

del giorno conclusivo (presentato dai Gruppi della Democrazia Cristiana e del Partito Sardo d'Azione) il quale sostanzialmente ripropone gli argomenti più vecchi e più scontati con quella voce sepolcrale alla quale si riferiva il collega Soddu. L'ordine del giorno democristiano-sardista è il classico documento moroteo, ambiguo, generico, che mette tutti i problemi sullo stesso piano, che vuol dire tutto, ma che in sostanza non dice nulla. Il problema dei fitti di pascolo, della stabilità sul fondo, i problemi cioè più importanti per la pastorizia sarda sono scomparsi dall'ordine del giorno. Sono problemi che evidentemente per la maggioranza non contano, mentre per noi e per alcuni colleghi della Democrazia Cristiana sono centrali; e, se non si risolvono questi, è impossibile affrontare e risolvere anche gli altri. Sono scomparse anche alcune richieste, contenute nella nostra mozione, non sostanziali, non fondamentali, sulle quali però tutti coloro che sono intervenuti, di sinistra, di destra e del centro, si sono dichiarati d'accordo, almeno a parole. Nel vostro ordine del giorno il problema della restituzione dei bollettini (un problema marginale, d'accordo, ma ugualmente importante per i nostri pastori) è scomparso, così come sono scomparsi il problema delle pensioni ai coltivatori diretti — sul quale eravamo tutti d'accordo — e quello dell'inchiesta sulla situazione contrattuale della pastorizia (sul quale si sono avuti entusiastici interventi).

L'onorevole Dettori, interrompendo l'onorevole Zucca, ci accusava di non voler dar credito alle parole; come possiamo, onorevole Dettori, farvi credito quando non riuscite ad ottenere credito neppure nel vostro partito, che nell'ordine del giorno presentato dopo le vostre dichiarazioni ignora completamente quanto avete sostenuto?

Io ritengo che si debba ancora fare molta strada per riuscire a trovare un accordo serio, concreto, per la soluzione dei problemi che oggi assillano la pastorizia sarda. Sappiamo che le forze contrarie a una soluzione nuova, seria, concreta dei problemi della pastorizia, sono più forti di voi, cari amici Dettori e Soddu. Si tratta, perciò, di condurre una battaglia

IV LEGISLATURA

LXVI SEDUTA

18 MAGGIO 1962

all'interno del vostro partito perchè la linea che avete giustamente indicato nei vostri interventi si affermi, e si affermi concretamente.

Non mi resta, concludendo la mia breve replica, che augurare a tutti noi che questa battaglia sia vittoriosa, non solo nell'interesse dei pastori, ma di tutto il popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Dal dibattito svoltosi sulla crisi del settore lattiero-caseario è risultato che tutti concordiamo sulla gravità del problema e sui provvedimenti necessari da adottare. Visto però che ormai non si è più in tempo a intervenire per difendere la produzione dello anno scorso, io vorrei che fin da questo momento si adottassero le misure necessarie per difendere la produzione dell'annata 1961-1962. La Giunta, per le ragioni note a tutti, non ha potuto far niente l'anno scorso, ma penso che per la nuova produzione le sia possibile intervenire.

La Giunta attuale e quelle precedenti hanno sempre concesso contributi per la costruzione di caseifici e per la loro attrezzatura. Per gli altri bisogni della produzione, le cooperative casearie ed i privati si sono dovuti però sempre rivolgere alle banche. Data la situazione disastrosa degli anni passati, non tutti hanno potuto far fronte agli impegni cambiari, per cui io proporrei all'Assessore all'industria e all'Assessore all'agricoltura di esaminare la possibilità di spostare almeno di due anni il pagamento delle rate dei prestiti bancari.

Debbo fare anche un'altra raccomandazione all'Assessore all'agricoltura, al quale sta molto a cuore la situazione del settore: veda se è possibile concedere un contributo alle cooperative che hanno stipulato il contratto del pascolo in base ai prezzi spuntati dalla piazza nel 1960-1961. Questo prezzo, pagato dagli industriali per fare la concorrenza alle cooperative, è salito a 110-115 lire, cosicché le cooperative sono costrette a pagare i terreni per pascolo in base a quel prezzo e a vendere il formaggio a 400 lire e persino a 300 e 350 lire il

chilo. Vorrei pregare la Giunta di trovare il modo di concedere un contributo alle cooperative pari alla differenza tra il prezzo del latte previsto e quello effettivamente spuntato. Questo sarebbe di notevole incoraggiamento per organismi che non hanno vita facile...

PRESIDENTE. Onorevole Sassu, la prego di concludere perchè il tempo previsto dal Regolamento per la sua replica è già scaduto.

SASSU (D.C.). Ancora pochi minuti, signor Presidente, si tratta di un problema molto grave.

Sono del parere che si debba creare una Commissione consiliare composta di tre o quattro membri, che si rechi negli Stati Uniti ed in Grecia per accertare se esiste la possibilità di creare nuovi sbocchi per il formaggio sardo. La Commissione consiliare dovrebbe anche studiare il problema della produzione di quest'anno, altrimenti tra qualche mese ci troveremo a discutere nuovamente di una crisi senza via di uscita. Bisognerebbe anche cercare di evitare tutte le lungaggini e le perdite di tempo, in modo da arrivare prima che la crisi, che già si annunzia, esploda.

Una raccomandazione, che voglio fare alla Giunta, è di studiare la possibilità e l'opportunità di iniziare una campagna pubblicitaria attraverso la televisione, come le industrie fanno per il burro, per la margarina e per molti tipi di formaggio. Anche noi dobbiamo lanciare i nostri prodotti con tutti i mezzi, e mi pare che la forma più efficace, più capillare di pubblicità sia quella televisiva. Si spingerebbero anche i nostri produttori a migliorare la produzione per vendere di più. D'altra parte, la nostra bilancia commerciale per il formaggio ha un attivo di 25-30 miliardi annui, dei quali una certa percentuale potrebbe essere spesa per la pubblicità. Dico che una spesa di 10, di 20 e persino di 50 milioni in questa direzione sarebbe bene affrontarla: in questo campo, più che in altri, il detto che i quattrini chiamano i quattrini è esatto.

Tornando alla proposta di costituire una Commissione consiliare di studio, debbo aggiungere che sarebbe bene servirsi anche di un

esperto, di un esportatore — non di un industriale, naturalmente —, che domani potrebbe anche fare l'esportatore per conto nostro.

Ciò che mi preme rilevare, però, è che non dobbiamo perdere nuovamente il treno come abbiamo fatto l'anno scorso. E' giusto parlare di pascoli, di contratti, di contributi, ma è necessario che noi non perdiamo altro tempo appresso a problemi molto importanti, ma non vitali. D'altra parte, è anche interesse della Regione che il formaggio venga venduto e venduto bene. Le spese che si sostengono in questo campo rientrano sicuramente attraverso la quota I.G.E. Se, infatti, il formaggio viene venduto a 400, la quota I.G.E. sarà pagata su 400; se invece il prezzo del formaggio sarà di 600, la Regione incasserà l'I.G.E. su altre 200 lire.

PRESIDENTE. Dovrei dare la parola all'onorevole Cocco Ortu, che però non vedo in aula.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dedola per dichiarare se è soddisfatto.

DEDOLA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore all'agricoltura alla mia interrogazione presentata assieme all'onorevole Contu. Ero sicuro che la risposta sarebbe stata esauriente, dal momento che il problema della nostra agricoltura viene affrontato in maniera concreta dall'attuale Giunta e sono certo che essa, sia per la formula politica, sia per le persone che la costituiscono, risolverà il problema degli armentari sardi nell'interesse della comunità isolana.

Desidero però richiamare l'attenzione dello onorevole Assessore su due punti: il primo riguarda il produttore singolo (il tempo ha eliminato dal mercato questo produttore isolato: egli non ha diritto di essere tutelato dalla Regione Autonoma della Sardegna. L'Assessore e la Giunta non dovrebbero farsi influenzare da nessuno in questo campo; chi vuole essere tutelato deve sentire la necessità di far parte di cooperative); il secondo riguarda una questione ancora più generale. E' comunque neces-

sario su questo secondo punto domandare la collaborazione dell'Assessore all'igiene e sanità e dei medici e veterinari provinciali. Vorrei sapere se la Giunta non reputi opportuno fare intervenire i vigili sanitari — dato che il formaggio è un genere alimentare di largo consumo — per la tutela del consumatore e del produttore serio, perchè facciano i necessari prelievi di campioni nei caseifici.

E' stato mai accertato se vengono rispettate le condizioni igienico-sanitarie e se gli addetti sono esenti da malattia infettiva? Esistono apparecchi della grandezza di un cannocchiale, che possono in qualche secondo indicare, sia pure in maniera grossolana, se al latte sono stati aggiunte sostanze estranee. A volte il latte arriva alla lavorazione (per fortuna, i casi sono molto limitati) sudicio ed inquinato ad un punto tale che spesso i suoi componenti hanno subito, durante le soste ed il trasporto, notevoli trasformazioni organolettiche. Alcuni caseifici hanno installato degli impianti per la bonifica del latte, che realizzano la pulitura a fondo per forza centrifuga e la successiva pastorizzazione. I risultati sembrano modesti, è vero, e così facendo si eliminano le impurità, si blocca l'inquinamento, ma non si elimina la flora batterica, che si sviluppa per effetto dell'inquinamento stesso.

Infine, debbo spendere qualche parola nei riguardi dell'Istituto Zootecnico e Caseario per la Sardegna e precisamente nei riguardi dell'azienda di Sassari ed Alghero. Cosa ha fatto per migliorare le conoscenze sul latte e tutti i derivati prodotti in Sardegna? Ha risposto alle attese? Esso è stato istituito il 5 maggio 1948 «per promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento zootecnico dell'industria casearia dell'Isola». E' il titolo del provvedimento istitutivo.

Ho visitato diverse volte l'azienda ed l'ho trovata in condizioni disastrose; con la nuova direzione pare che la situazione sia migliorata. Parlando con un componente del Consiglio di amministrazione del detto Istituto, ho lamentato le condizioni che tempo prima avevo osservato. Dopo alcuni giorni mi arrivò una lettera, che leggerò assieme alla mia risposta, per-

chè da queste appare chiaro ciò che avevo visto. Rubo solo due minuti all'onorevole Consiglio. Intestazione della lettera: «Istituto Zootecnico e Caseario per la Sardegna», 8 marzo 1962. «... ho appreso che lei nel visitare l'azienda di Bonassai avrebbe rilevato che i vitelli vengono allevati come maiali. Io non so quale concezione lei abbia sull'allevamento del maiale; ritengo, però, dal tono scandaloso della espressione, che debba pensare di dare alla frase il significato dispregiativo. La cosa non mi meraviglia; però è molto deludente constatare la grande disinvoltura con la quale spesso si imbastiscono e si creano situazioni del tutto fantastiche. Pur essendo ciò assai imbarazzante, non è per me motivo di preoccupazione poichè mi trovo nelle condizioni di smentirla in qualsiasi momento... Posso assiecurarle che ho sempre cercato di fare più di quanto umanamente è possibile, per quanto la mia attività debba muoversi in condizioni di grande disagio. La invito pertanto a visitare l'azienda in mia compagnia, in modo da darmi la possibilità di rispondere direttamente alle accuse mossemi...».

PRESIDENTE. Onorevole Dedola, ella dovrebbe limitarsi a dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore. Il Regolamento concede in questo caso cinque minuti...

DEDOLA (D.C.). Concludo, signor Presidente.

Il 17 marzo 1962 risposi: «Pregiatissimo direttore, sono veramente soddisfatto che le cose nell'azienda di Bonassai siano cambiate, sotto la sua oculata direzione. Ad ogni modo, le posso assicurare che mi recai in quella azienda una prima volta per accompagnare una persona che doveva acquistare dei maiali ed una seconda volta per fare compagnia ad un'altra persona che voleva visitare quell'azienda "modello" [modello l'ho scritto tutto in lettere maiuscole]. La prima volta trovammo dei maiali che stavano solamente morendo di fame e la seconda volta dei vitelli e delle manze nel loro recinto che affondavano nella fanghiglia fino al collo. In quanto all'allevamento del maiale è molto facile leggere: "Suinicoltura pratica"

di Cesare Monestiroli, di Milano; professor Carlo Manetti "I suini", Vallardi editore, Milano e anche "Il maiale da carne", eccetera. (Sono pubblicazioni a carattere divulgativo distribuite alcune volte, in genere, anche dall'Ispettorato agrario di Sassari). Se volesse essere così cortese da accompagnarmi per una visita all'azienda da lei diretta, la prego di fissarmi la data. Le farò in quella occasione conoscere le persone che con me hanno constatato quanto prima ho affermato. Questo per la precisione...».

Finora non mi è pervenuta nessuna risposta. Lascio all'onorevole Assessore le deduzioni del caso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). La risposta dell'Assessore sul funzionamento delle Commissioni tecniche per la fissazione e la determinazione dell'equo canone non può soddisfarmi. L'onorevole Dettori giustifica l'operato delle Commissioni tecniche, e in particolare di quella di Nuoro, e ne condivide l'impostazione. Alla base di questo c'è, secondo me, un errore fondamentale, che è quello di considerare come equo canone quello determinato dal mercato dei pascoli, che si forma sulla base, non di una contrattazione, ma (come abbiamo dimostrato io e tutti i colleghi intervenuti nella discussione), di una impostazione di un certo prezzo degli affitti dei pascoli. Assumere questa situazione di mercato per stabilire un equo canone, è sbagliato.

Qual è il criterio che si segue per determinare i canoni di affitto? Il criterio è quello di fissare il canone nella metà della produzione. Questo è, ripeto, un errore di fondo, perchè è assurdo considerare equo un canone fissato sulla base del 50 per cento del prodotto. Si tratta di un canone iniquo, non equo, soprattutto quando si consideri che esso, già fissato nei termini del 50 per cento per l'annata 1960-1961 (e questa è la sostanza della mia interrogazione) è stato aumentato del 30 per cento. Lo onorevole Dettori afferma che in quell'annata il prezzo del latte salì. Il prezzo del latte nel 1961

era invece circa quello del 1960. La differenza era di sei, sette lire al litro, onorevole Dettori.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Qualche lira in più!

PREVOSTO (P.C.I.). L'anno in cui il canone venne maggiorato del 30 per cento a causa della siccità, i pastori, come tutti sappiamo, si sono dovuti indebitare per acquistare il mangime necessario a salvare il bestiame. Nonostante questa situazione, si considera equo il canone del 50 per cento e si accetta persino che la Commissione lo maggiora del 30 per cento...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Vorrà dire che il canone è stato ridotto al 50 per cento.

PREVOSTO (P.C.I.). Scusi, onorevole Dettori, ma anche la riduzione del 50 per cento per l'Ogliastra e per la Baronia che significato può avere? La riduzione è stata in effetti del 25 per cento nella metà del prodotto. Si tratta di un canone iniquo, perchè parte dal 50 per cento del prodotto...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Se mi consente, vorrei precisare il problema. Con la sua interrogazione ella voleva accertare se era fondata la posizione della Commissione provinciale dell'equo canone, che aveva ritenuto necessario maggiorare il corrispettivo in denaro, lasciando immutata la quota in natura già prevista nella precedente deliberazione. Questo è il compito statutario della Commissione. Le dirò anche che la interpretazione data dalla Commissione provinciale di Nuoro trova conferma nell'articolo 1 della nuova legge, per cui il canone d'affitto fissato in una quota del prodotto si può pagare con il corrispettivo in denaro. Se il corrispettivo in denaro è diverso, la Commissione deve prenderne atto. Questo è il problema.

PREVOSTO (P.C.I.). Il suo chiarimento ha bisogno d'un mio chiarimento: stiamo discu-

tendo su un equivoco. La Commissione tecnica provinciale deve fissare l'equo canone in rapporto alla produzione. Noi sappiamo che il fitto dei pascoli si determina con certi criteri; io affermo che la riduzione del canone stabilita nella metà dell'affitto, basato a sua volta nella metà della produzione, è un criterio iniquo, soprattutto per il 1960-'61, in cui si è avuta grave siccità.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Prevosto, siamo d'accordo; ma cosa ha fatto la Commissione dell'equo canone?

PREVOSTO (P.C.I.). So cosa ha fatto.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Occorre esaminare come è arrivata a certe conclusioni prendendo visione del valore del prodotto per l'annata 1960-1961.

PREVOSTO (P.C.I.). Non volevo parlare di questo, onorevole Dettori. Comunque, che questo sia un errore di fondo dobbiamo convincerci, altrimenti tutta la nostra discussione è inutile. Che questo sia un errore di fondo, che commettete voi, è dimostrato dal fatto che nel vostro ordine del giorno non si fa cenno alla nostra richiesta di convocazione immediata della Commissione dell'equo canone. Che cosa dimostra, questo? Dimostra che le nostre affermazioni circa la resistenza dei Prefetti a convocare la Commissione, pressione determinata da pressioni dei titolari delle rendite fondiarie, trova nel vostro atteggiamento un incoraggiamento di fatto. Sia il Prefetto di Nuoro che quello di Cagliari avevano promesso di convocare immediatamente le Commissioni, ma poi non hanno mantenuto la promessa. Il fatto che voi non inseriate nell'ordine del giorno questa richiesta, significa che la vostra azione presso il Prefetto non vuol essere tale da provocare la riunione della Commissione.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Noi possiamo sollecitare la convocazione della Commissione con diversi criteri. Le ho

IV LEGISLATURA

LXVI SEDUTA

18 MAGGIO 1962

fatto però notare che l'equo canone fissato dalle Commissioni provinciali è sempre superato nella pratica.

PREVOSTO (P.C.I.). Questo, mi consenta, non è pertinente. Sono stato io a dimostrare che il cosiddetto equo canone delle Commissioni è superato dalla pratica, perchè essa stabilisce quote di prodotto eccessivamente alte. In Emilia l'equo canone per terreni coltivati a meli, a barbabietole, a pomodori, raggiunge, al massimo, per terreni che hanno produzioni di 700 mila lire a ettaro, il 20 per cento. In questa direzione, se noi vogliamo veramente aiutare i pastori, dobbiamo muoverci. L'esigenza di convocare immediatamente le Commissioni dello equo canone discende dall'interpretazione autentica della vecchia legge data dal Parlamento in sede di Commissione agricoltura e in sede legislativa. Tenendo conto di questa interpretazione, le Commissioni devono essere riunite subito, se effettivamente vogliono aiutare l'azienda agro-pastorale a uscire dalla situazione fallimentare in cui si trova.

Noi siamo d'accordo che si debbano convocare gli industriali per cercare di giungere a un compromesso, ma pensiamo anche che, contemporaneamente, si debbano convocare le Commissioni tecniche.

Per questi motivi, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Sulla mozione numero 10 è stata chiesta dai consiglieri Nioi - Prevosto - Milia Francesco - Pinna Pietro - Manca - Pirastu - Zucca - Sanna - Urraci - Congiu - Atzeni - Ghirra - Torrente e Sotgiu Girolamo la votazione per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale. Coloro che sono favorevoli alla mozione risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 24, corrispondente al nome dell'onorevole Del Rio).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello, iniziando dal consigliere Del Rio.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Bagedda. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.). Dalle dichiarazioni dell'Assessore all'agricoltura abbiamo appreso che sul problema in discussione pendono davanti alle Commissioni tre proposte di legge. Di una, e precisamente di quella di iniziativa della maggioranza, non conosciamo assolutamente il testo, per cui riteniamo opportuno astenerci nella votazione, riservandoci di assumere le nostre responsabilità in sede di risposta alle interrogazioni sull'argomento che abbiamo presentato. Ci asteniamo anche per un altro motivo: in tempi non molto lontani si era soliti, in Consiglio, chiedere l'opinione di tutti i Gruppi, sui problemi di interesse generale, per concordare espressioni di voto comune. In questa occasione, e in molte altre, da un po' di tempo a questa parte, si usa il sistema di non interpellare tutti i Gruppi dell'assemblea. Anche per questo motivo ci asteniamo.

MARRAS, Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono *sì* i consiglieri: Ghirra - Lay - Manca - Marras - Milia Francesco - Nioi - Peralda - Pinna Pietro - Pirastu - Prevosto - Puddu - Sanna - Sotgiu Girolamo - Torrente - Urraci - Zucca - Atzeni Licio - Cambosu - Cardia - Cois - Congiu.

Rispondono *no* i consiglieri: Del Rio - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Giagu De Martini - Latte - Melis - Mereu - Pettinau - Pisano - Puligheddu - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Spano - Usai - Zaccagnini - Abis - Angius - Atzeni Alfredo - Bernard - Cadeddu - Cara - Casu - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Covacivich - Dedola.

Si astengono: Presidente Cerioni - Jovine - Lonzu - Milia Dino - Pazzaglia - Pinna Gavino - Bagedda.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	21
contrari	33
astenuti	7

(Il Consiglio non approva).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Filigheddu e più sono pervenute una richiesta di votazione per appello nominale e una richiesta di votazione a scrutinio segreto. A norma dell'articolo 86 prevale la richiesta di votazione a scrutinio segreto. Si procede pertanto alla votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Filigheddu ed altri.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	60
votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	32
contrari	27
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Baggedda - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cardia - Casu - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Covacovich - Dedola - Del Rio - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Manca - Marras - Melis - Mereu - Milia Francesco - Milia Dino - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pirastu - Prevosto - Puddu - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti regionali». (31)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: «Trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti regionali»; relatore l'onorevole De Magistris. Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè non vi sono iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, l'unità di consensi che il disegno di legge ha riscosso nelle competenti Commissioni consiliari mi consente di chiedervi senz'altro la sua approvazione, in considerazione, soprattutto, dei suoi fini di equità. Esso consentirà infatti di sanare la sperequazione esistente tra il trattamento di missione per il personale statale e quello regionale, nonchè quello ancora più stridente che si verifica, nell'interno della Regione, tra i dipendenti assunti dall'Amministrazione e quelli provenienti da altri enti e già in posizione di comando.

L'approvazione del disegno di legge consentirà anche l'introduzione delle innovazioni recate in campo statale dalla legge 15 aprile 1961, numero 291, quale, ad esempio, l'adeguamento dei compensi alla situazione dei centri ove si compiono le missioni e la facoltà dell'uso di mezzi di proprietà dei dipendenti. A quest'ultimo proposito, anzi, con il disegno di legge, la facoltà di utilizzare veicoli propri, che lo Stato limita ai funzionari in servizio ispettivo ed alle trasferte in località viciniori, viene estesa a tutti i servizi di istituto ed all'intero territorio regionale.

Il tempo trascorso tra la presentazione del disegno di legge da parte della Giunta (30 novembre 1961) e la sua approvazione da parte della prima Commissione consiliare (24 gennaio 1962) ha determinato la necessità della

IV LEGISLATURA

LXVI SEDUTA

18 MAGGIO 1962

introduzione di un emendamento in rapporto alla spesa necessaria. E' opportuno che all'articolo 4, nel testo proposto dalla Commissione finanze, venga aggiunto un secondo comma con il quale si disponga il necessario incremento dello stanziamento sul bilancio 1962 al fine di fronteggiare il rateo delle maggiori spese pertinenti all'esercizio in corso. L'emendamento dovrebbe suonare così: «A favore del predetto articolo 11 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1962 è disposto lo storno della somma di lire 500.000 dal capitolo 45 dello stesso stato di previsione». (Consensi).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MARRAS, Segretario:

Art. 1

Gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 10 della legge regionale 4 maggio 1956, numero 16, concernente il trattamento economico di missione spettante al personale in servizio presso la Regione Autonoma della Sardegna, sono abrogati.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MARRAS, Segretario:

Art. 2

Per il trattamento economico di missione e di trasferimento del personale regionale, si applicano le norme di cui alla legge 15 aprile 1961, numero 291.

Le disposizioni dell'articolo 13 della legge 15 aprile 1961, numero 291, sono applicabili

per tutti i servizi di istituto svolti dal personale regionale nell'intero territorio della Sardegna.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MARRAS, Segretario:

Art. 3

Sono estese al personale regionale tutte le variazioni in aumento o in diminuzione che lo Stato dovesse in avvenire apportare al trattamento economico di missione e di trasferimento del proprio personale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MARRAS, Segretario:

Art. 4

La spesa per l'attuazione della presente legge fa carico al capitolo 11 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1961, ed ai capitoli corrispondenti per gli esercizi successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MARRAS, Segretario:

Emendamento sostitutivo Sanna - Soddu - Dedola:

«La spesa per l'attuazione della presente legge fa carico al capitolo 11 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1962, ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli esercizi successivi».

IV LEGISLATURA

LXVI SEDUTA

18 MAGGIO 1962

Emendamento aggiuntivo Costa - Contu - Atzeni.

«A favore del predetto capitolo 11 dello stato di previsione della spesa del bilancio per lo anno 1962 è disposto lo storno della somma di lire 500.000 dal capitolo 45 dello stesso stato di previsione».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Assessore alle finanze. Ne ha facoltà.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Il nostro emendamento ha lo scopo di rendere la legge immediatamente operante.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo Sanna e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo Costa e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti regionali».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	61

maggioranza	31
favorevoli	43
contrari	18
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Baggedda - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Manca - Marras - Melis - Mereu - Milia Francesco - Milia Dino - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puddu - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Sotgiu Girolamo - Soggiu Piero - Spano - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1962